

LA BASILICA DI S. BELLINO, NEL COMUNE OMONIMO (ROVIGO), LA DISTILLERIA MANTOVANI E IL MUSEO ETNOGRAFICO DEL POLESINE

Nel territorio di Minerbio, in località Tintoria, esiste da data immemorabile un minuscolo oratorio dedicato a San Bellino, in una condizione di totale abbandono. E' situato all'inizio di una strada che porta la stessa denominazione ed è quasi nascosto da una vegetazione spontanea, cresciuta in questi ultimi decenni. Per una singolare coincidenza, ci siamo incamminati verso il paese omonimo, in provincia di Rovigo, che conserva le venerate spoglie di questo Santo Vescovo e martire della Fede. Infatti qui sorge la basilica a lui dedicata, al cui interno si trova la preziosa arca contenente le sue reliquie. Chi era S. Bellino ? Vissuto tra l'XI e il XII secolo, divenne Vescovo di Padova in un periodo travagliato della storia di questa città. Difensore strenuo dei diritti della Chiesa nei confronti del potere politico imperiale, Bellino fu costretto a lottare su diversi fronti, creandosi anche alcuni nemici. Secondo la Vita agiografica scritta da Bonaggiunta, vescovo di Adria nel XIII secolo, il Santo fu ucciso da sicari mentre era in viaggio attraverso le boscaglie acquitrinose del Polesine. La tradizione vuole che l'aggressione avvenisse con il concorso di cani rabbiosi, onde la consuetudine di invocare il Santo per ottenere la guarigione dall'idrofobia. Dopo varie vicissitudini, i resti del Martire furono portati nella chiesa di S. Martino di Variano che poi fu dedicata a S. Bellino. Papa Clemente XIII nel 1774 concesse a questo tempio il titolo di Basilica (Fig. 1). L'attuale complesso architettonico risale al 1649, mentre il campanile era stato costruito in stile romanico agli inizi del Cinquecento. L'interno, a tre navate (Fig. 2), conserva l'arca di S. Bellino sul retro dell'altare maggiore (Fig. 3) e la pala che raffigura il Santo nell'atto di proteggere un ragazzo da un cane arrabbiato (Fig. 4). Il dipinto risale al 1736 ed è attribuito a Mattia Bortoloni (1695-1750). Molto interessanti le pale della Natività e della Crocifissione, entrambe del pittore veneziano Angelo Trevisani (1669-1753), poste nelle navate laterali. Pregevole anche il paliotto dell'altare (Fig. 5), in cui sono raffigurati i Santi Vescovi Martino di Tours, primo titolare della chiesa, e Bellino.

Proseguendo il nostro itinerario, siamo arrivati a Pincara per visitare le "Antiche Distillerie Mantovani" con l'annesso Museo (Fig. 6) e successivamente, a Fratta Polesine, per ammirare il "Museo Etnografico della Civiltà e del Lavoro nel Polesine" (Figg. 7 e 8). Quest'ultima istituzione ha sede in un palazzo di origine cinquecentesca, appartenuto alla famiglia Dolfin e attualmente di proprietà del Gruppo Culturale e di Ricerca "il Manegium". Alla rievocazione della vita quotidiana di queste popolazioni nel passato si aggiungono altre sezioni, una delle quali dedicata a Giacomo Matteotti, originario del luogo.



Figura 1: La Basilica di S.Bellino, sec. XVII, esterno.



Figura 2: La Basilica di S.Bellino, sec. XVII, interno.



Figura 3: L'Arca di S. Bellino, nella cappella maggiore della Basilica omonima.



Figura 4: La pala che raffigura S.Bellino, dipinta nel 1736 da Mattia Bortoloni (1695-1750).



Figura 5: Il paliotto dell'altare maggiore, recante alle due estremità le immagini dei Santi Vescovi Martino e Bellino.



Figura 6: Un interno del Museo annesso alle Distillerie Manotvani di Pincara.

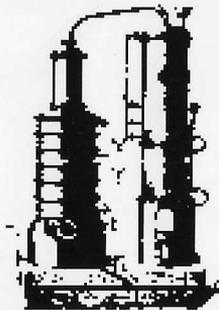


Figura 7: Interno del Museo Etnografico della Civiltà e del Lavoro a Fratta Polesine



Figura 8: Interno del Museo Etnografico della Civiltà e del Lavoro a Fratta Polesine

"il futuro nella memoria"

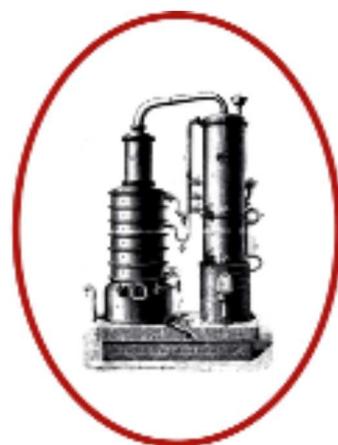


1824

antiche distillerie.
Mantovani

MUSEUM

antiche distillerie.
Mantovani
qualità artigianale



*Presentazione storico fotografica
documentaria sulla Carboneria
a Fratta Polesine*



La mostra presenta una ricca raccolta di documenti in copia fotografica dei luoghi legata ai fatti storici, ai personaggi protagonisti e ai luoghi.

Si articola in tre ambienti:

nella prima sala si impara a conoscere che cosa è stata la Carboneria, dove è nata, come si è diffusa in Italia e come è arrivata in Polesine; alle pareti grandi pannelli con foto e interpretazioni grafiche degli arresti, dei processi e della vita nelle carceri. Nelle vetrine e nel tavolo centrale, documenti, immagini e foto di protagonisti;

nella seconda piccola stanza, sono esposte pubblicazioni sulla Carboneria polesana.

Nell'ultima sala ci sono vetrine dedicate ai carbonari di altre località; ci sono inoltre due progetti di monumento alla Carboneria ordinati dal comune di Fratta. Nella vetrina centrale sono esposti gli atti del processo, la sentenza di condanna e immagini fotografiche delle carceri in cui furono rinchiusi i Carbonari (Venezia, Lubiana e lo Spielberg).

Giorni di apertura:

Tutte le domeniche e festivi ore 15-18

Su appuntamento chiamando:

Cell. Manegium 339.1902065

Cell. Presidente 338.4307648

Cell. Vice presid 347.2281463

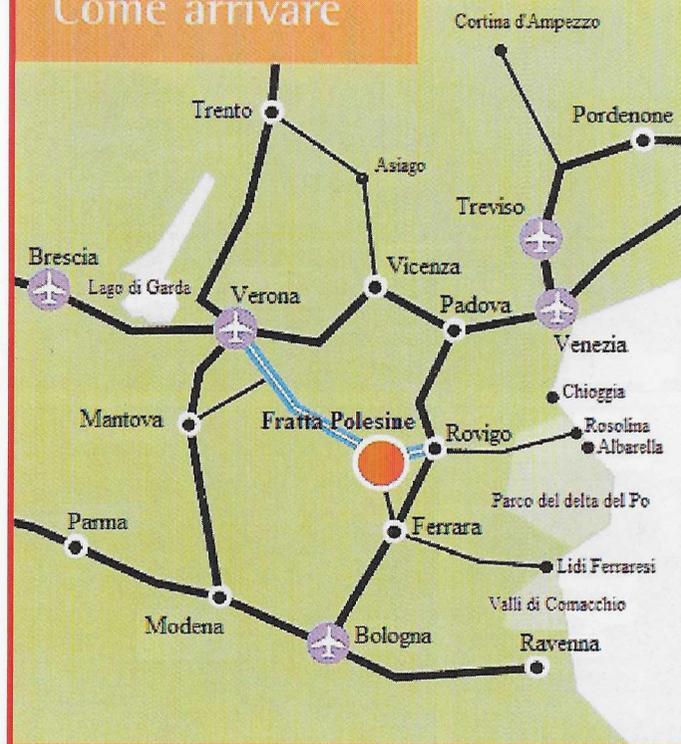
Per saperne di più:

www.comune.frattapolesine.ro.it/bibliotecafratta/manegium

Questo dépliant è stato realizzato grazie a:



Come arrivare



IL MANEGIUM

ONLUS

GRUPPO CULTURALE
E DI RICERCA dal 1982

Via Riviera Scolo 11
Fratta Polesine (Rovigo)



Il gruppo culturale "Il Manegium" svolge la propria attività nei Comuni di Trecenta, Canda, Casteljuglielmo, San Bellino, Fratta Polesine, Villamarzana, Pincara e Villanova del Ghebbo .

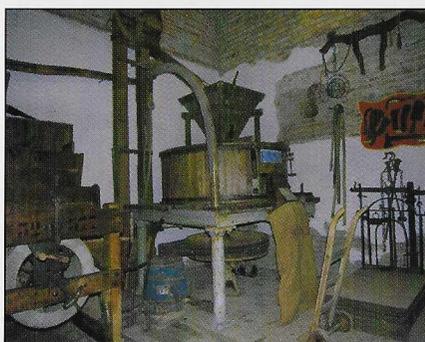
Il toponimo Manegium (di probabile origine longobarda) si trova per la prima volta in un documento della Vangadizza del 995 riferibile all'attuale località di Presciane.

Museo Etnografico della Civiltà e del Lavoro nel Polesine

La raccolta del materiale esposto nel Museo Etnografico (macchine, attrezzi, documenti, immagini e illustrazioni), dà la possibilità ai visitatori di apprendere lo sforzo compiuto dagli abitanti del Polesine (dall'unità d'Italia alla grande alluvione del 1951) per facilitare e migliorare le proprie condizioni di vita e permette, soprattutto, di salvaguardare e trasmettere la testimonianza di un passato che ci appartiene.

Alcune raccolte ricostruiscono gli ambienti di vita e di lavoro: la casa e la corte, la cucina e la camera da letto, l'aula scolastica, le arti e i mestieri, la cantina, la liscia e il mulino.

Altre raccolte sono costituite: da vecchi strumenti musicali; da documentazioni e oggetti della religiosità popolare; da mezzi di trasporto dei secoli passati; da animali impagliati tipici del nostro territorio; da una esposizione di giocattoli d'epoca; da vari modellini in scala delle ville del territorio e altri che riproducono il funzionamento di attività del mondo rurale.



Giacomo Matteotti

presentazione storico fotografica
Documentaria

La mostra di Giacomo Matteotti è divisa in cinque settori.

Nel primo sono rappresentate le condizioni di vita della società nel Polesine di fine '800 e inizio '900 ed alcuni episodi della vita di Matteotti: ci sono lettere alla moglie, immagini con i familiari e foto di Matteotti studente a Fratta Polesine, il diploma di stato del 1903 presso il liceo Celio di Rovigo e alcune note sulla laurea in giurisprudenza ed infine verbali e note dei consigli comunali e provinciali a cui partecipava Matteotti.

Il secondo settore, composto da 10 pannelli, illustra alcuni momenti della guerra di Libia e dell'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale a cui Matteotti si è tenacemente opposto, le conseguenze della guerra e la sua fine

Il terzo settore raccoglie informazioni relative al periodo storico a partire dal 23 marzo 1919, anno di fondazione dei fasci di combattimento.

Negli ultimi due settori la mostra prosegue con notizie del rapimento e uccisione di Matteotti per terminare con le manifestazioni di "dissenso" che sfidarono le dure repressioni, fino alla caduta del fascismo e al dopo fascismo.

Sono pure consultabili i giornali originali da giugno ad agosto del '24, che descrivono la vicenda dell'uccisione di Matteotti.

Ceramiche a Fratta: dalla preistoria al tardo Rinascimento

Nel territorio del Manegium sono stati ritrovati reperti sepolcrali del periodo protostorico, resti di utensili romani del I° sec. d.C, resti in terracotta e ceramica di oggetti usati quotidianamente in tutte le famiglie (come ad esempio tazzine, piatti, anfore...) del periodo rinascimentale: sono tutti esposti nel salone centrale al primo piano del Museo.



**Siamo lieti di darvi il benvenuto
al ristorante del vecchio mulino "Al Pizzon"**

*Cucina di un tempo...
...in un ambiente unico*

Siamo lieti di darvi il benvenuto nel **vecchio Mulino** vicino a Fratta Polesine e la sua meravigliosa villa Badoer. Il menù che vi proponiamo offre una sintesi dei prodotti di questa zona del Polesine. La pinza alla munara, il pane, la pasta e i dolci li facciamo noi a mano cercando anche di valorizzare le tradizioni delle zone circostanti non dimenticando che il Tartaro Canal Bianco un tempo era il confine tra la "Serenissima" e gli Estensi e vettore di usi e tradizioni. Il tutto in una atmosfera accogliente, suggestiva ed unica.



**Il Mulino al Pizzon propone,
oltre alla cucina territoriale,
anche eccellenti piatti di pesce.**

